

Alessio avea fatta compagna della suprema autorità la moglie sua Eufrosina, la quale riempiva l'impero d'intrighi, e scandalezzava la corte coi depravati suoi costumi. L'impero sotto il regno di Alessio era stato minacciato parecchie volte dai bulgari e dai turchi; egli, per verità, recossi al campo, ma giammai non mirò in faccia i suoi nemici. Intanto poi che i barbari devastavano i confini del suo impero, egli occupavasi nel fare spianare dei colli, e nel disegnare giardini sulle rive della Propontide. Trovandosi quindi in braccio ad una vergognosa mollezza, congedò una parte delle soldatesche; e, temendo d'essere disturbato ne' suoi piaceri dallo strepito delle armi, vendette i vasi sacri e spogliò i sepolcri de' greci imperatori onde comperare la pace dall'imperatore di Germania, ch'era diventato re di Sicilia. L'impero inoltre era sprovvisto di navi, giacchè i ministri d'Alessio aveano venduti gli attrezzi ed il sartame dei navigli, e le foreste le quali poteano somministrar legname atto a fabbricar vascelli, erano riservate pei piaceri del principe, e, come dice Niceta, venivano custodite al pari di quelle che altra volta erano consacrate agli dei. Non eransi giammai sentite tante congiure come sotto l'impero d'Alessio. Siccome costui non lasciavasi mai vedere in pubblico, pareva che nello stato v'avesse interregno, e che il trono fosse vòto; ond'è che tutti gli uomini ambiziosi pretendeano di potervi salire. L'amore del pubblico bene, la probità, il valore non si guadagnavano stima nè dalla corte, nè dai cittadini, nè altri veniva strepitosamente ricompensato, all'infuori di colui che avesse trovata una nuova valuta od una nuova gabella. In mezzo a cotesta generale depravazione, le provincie non udivano parlar dell'imperatore se non quando doveano pagar il tributo: l'esercito non avea disciplina o capi abili a guidarlo, nè punto veniva pagato. Parea che ogni cosa annunziasse vicina una rivoluzione nell'impero, ed il pericolo tanto più era grande inquanto che nessuno ardiva di prevederlo: nessun suddito di Alessio pensava a far giungere ai piedi del trono la verità; e soltanto alcuni augelli ammaestrati a ripetere delle satire, rompeano il silenzio del popolo, pubblicando dai tetti